

Antonietta Bernardoni

Proposta per una ricerca pratico-teorica
che non comporta spese relative all'identificazione
di modalità atte ad innescare processi di
"guarigione" del cosiddetto malato mentale.

Convegno "La civiltà del disagio"
TORINO, 13-15 Maggio 1983

Proposta per una ricerca pratico-tecnica
che non comporta spese relative all'identificazione
di modalità atte ad innescare processi di
"guarigione" del cosiddetto malato mentale.

Si propone di sottoporre alla verifica dei fatti (che soli possono confutarle o convalidarle) le due proposizioni seguenti :

Prima proposizione : tutti i cosiddetti malati mentali (vale a dire tutti coloro che, in assenza di lesioni del sistema nervoso centrale, presentino disturbi sinora diagnosticati come psichiatrici) guariscono - senza eccezione alcuna - conseguendo inoltre una "immanità" duratura, nonché nuove qualità personali e nuove capacità di rapporti interpersonali qualora le situazioni concrete di vita in cui si trovano immersi vengano opportunamente trasformate, sia dal cosiddetto malato mentale sia da altri con lui alleati, al fine di rendere l'ambiente circostante rispondente almeno ai più impellenti fra i suoi bisogni reali così come tali bisogni vengono di volta in volta da lui percepiti, espressi, trasformati.

seconda proposizione : l'attività nervosa superiore del cosiddetto malato mentale obbedisce - a parità delle altre condizioni personali, interpersonali e ambientali - alle stesse leggi cui obbedisce l'attività nervosa superiore dei soggetti considerati normali.

Le modalità con cui proponiamo di ricercare nella pratica la confutazione o la convalida di tali proposizioni sono le seguenti :

1) costituzione attorno alla persona che presenta difficoltà considerate sinora di carattere personale e di natura psichiatrica di un gruppo formato da almeno 15-20 cittadini i quali siano disposti a considerare alla stregua di un proprio fine personale il raggiungimento di migliori condizioni di vita e di migliori capacità personali da parte del soggetto diagnosticato come "malato mentale".

- 2 -

Tale gruppo nel suo complesso dovrà proporsi di agire (e dovrà - di fatto - quanto più possibile agire) in maniera non violenta, continuativa, concreta, ben coordinata, non dimenticando mai che protagonista della propria liberazione è soltanto il soggetto in difficoltà.

L'impegno dovrà essere totalmente gratuito in quanto si tratta di un processo che ha in sé la sua propria ricompensa. Infatti il processo che impropriamente viene definito come "guarigione" comporta una crescita e una trasformazione non solo del soggetto bollato in maniera antiscientifica e disumana da una diagnosi che ne invalida ogni manifestazione non puramente biologica e spezza ogni rapporto interpersonale di carattere familiare, sociale, politico, ma comporta altresì una trasformazione e una crescita di tutti coloro che - rifiutando di delegare doveri di solidarietà non delegabili - si alleano col cosiddetto malato mentale affiancandosi a lui nella sua lotta di liberazione, volta alla conquista della propria dignità personale.

- 2) costituzione di un gruppo di operatori psichiatrici che, salvo casi di urgenza, si astengano dal dirigere il gruppo dei volontari. Agli operatori psichiatrici spetterà in questa fase della ricerca di valutare regressi e progressi del soggetto psichiatrizzato nonché di far fronte ad eventuali paure, pregiudizi e pericoli dei partecipanti alla ricerca.
- 3) costituzione di un gruppo di ricercatori a livello universitario nell'ambito della neurologia, della psichiatria, della psicologia, delle scienze della personalità e dell'educazione, i quali usino gli strumenti che riterranno più idonei a valutare qualitativamente e quantitativamente regressi e progressi del soggetto.

Antonietta Bernardoni
Viale Crispi, 36 MODENA
Tel. 059/ 22.30.81 - 23.89.29

Cicl. in proprio presso Laura Barbieri - Viale Crispi, 36 MODENA

Modena, 13 Maggio 1983